SUSSIDIO DI PREGHIERA QUOTIDIANA

DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

SE NON ORA QUANDO?

NOVEMBRE

SE NON ORA QUANDO?

SUSSIDIO DI PREGHIERA QUOTIDIANA

CREDITS

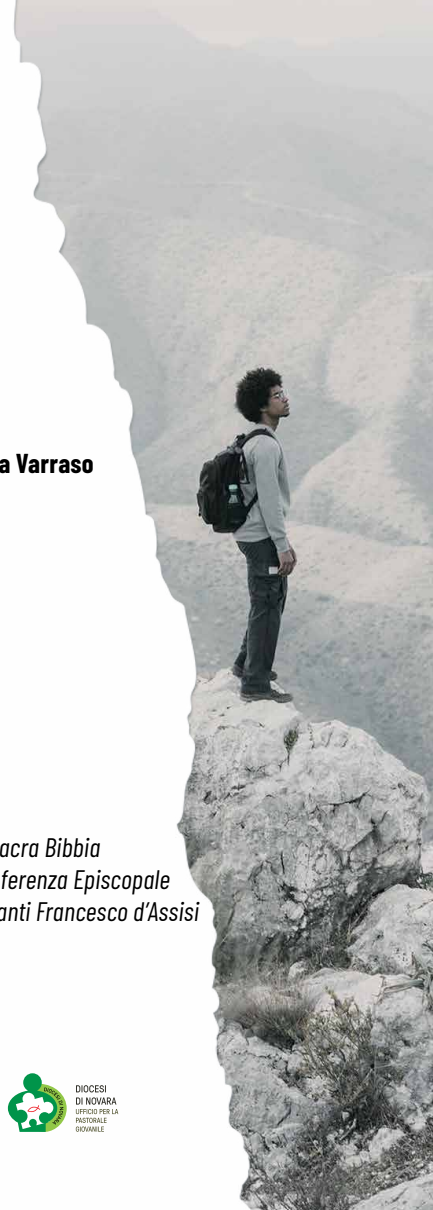
Per i commenti e le preghiere:
don Fabio Mamino, Denis Manfredi,
Andrea Marchi, Matteo Turci, Arianna Varraso

Per la progettazione:
Balzaretti Michele

Per la correzione dei testi:
don Alberto Agnesina

Progetto grafico:
Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



A cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Novara

DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

01 NOVEMBRE domenica

TUTTI I SANTI

SIGNORE GESÙ, CONCEDIMI DI CAPIRE LE SCRITTURE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (7,2-4.9-14)

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».
E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.
Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».
E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».
Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (3,1-3)

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.
Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

COMMENTO

Una moltitudine di volti, di cuori, di sorrisi, di canti. È la festa di tutti i santi! Come raggio di sole, la Parola irrompe nella storia, portando luce e coraggio, sconvolgendo i piani, insegnando a sognare: "Beati voi"! Nel corso delle generazioni, questo invito antico e sempre nuovo, è stato luce nel cammino di uomini e donne, piccoli nel cuore, tesoro prezioso di fragilità e bellezza. In un mondo bisognoso di gioia vera, ecco questo fiume di scintille di santità e misericordia, che attraversa il buio dei secoli, diventando sorgente di speranza. **I santi: uomini e donne di beatitudine**, nomi che il cuore di Dio scrive nel quotidiano, nel segreto dei giorni, nel mistero dell'eternità. I santi: uomini e donne che ci ricordano che in cielo si sa ancora amare e che la loro gioia attende anche noi, pellegrini su questa terra! I santi: strumenti di pace, perdono, purezza, mitezza, giustizia, umiltà, nelle mani di un Dio che ci chiama suoi figli. I santi: riflesso del sole di Dio, vagabondi nelle notti dell'anima, tra luci di stelle e carezze di luna, cuori bruciati da fuoco d'amore, fresca sorgente di gioia, umili orme di speranza, vento di novità. I santi: uomini e donne di beatitudine che ci vengono incontro, per invitarci a sognare quel sogno che Dio offre oggi anche a noi: "Beati voi"!

CHI SONO I SANTI PER ME? COS'È LA SANTITÀ PER ME? ?

PREGHIERA

Santi del cielo,
uomini e donne delle beatitudini,
vegliate sul mio cammino,
perché anch'io, con voi, nella Chiesa
diventi lode e ringraziamento al Padre in Gesù,
con la tenerezza dello Spirito Santo.

L'EUCARISTIA, SORGENTE DI AMORE PER LA VITA DELLA CHIESA,
È SCUOLA DI CARITÀ E DI SOLIDARIETÀ. CHI SI NUTRE DEL PANE DI CRISTO
NON PUÒ RESTARE INDIFFERENTE DINANZI A QUANTI NON HANNO PANE QUOTIDIANO.
E OGGI, SAPPIAMO, È UN PROBLEMA SEMPRE PIÙ GRAVE.
(PAPA FRANCESCO)

ORA

02 NOVEMBRE
lunedì

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

SIGNORE GESÙ, DONAMI SPERANZA CERTA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ✝

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (6,37-40)

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. **E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.** Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

COMMENTO

Quella di oggi rischia di essere una giornata o estremamente ricca di dolore e disperazione nel ricordo nei nostri cari defunti, oppure vissuta con superficialità per eludere il pensiero di quanta sofferenza proviamo nel metterci davanti alla morte.
Oggi invece il nostro compito è quello di annunciare la grande consolazione che questo giorno porta con sé: come il Padre ha risuscitato suo Figlio, così farà anche con noi, suoi figli. Ecco che i nostri cari defunti non ci sono dietro, nel passato, ma ci precedono in quello che sarà la meta di tutti noi.

La speranza di andare oltre alla morte è un fattore connaturale all'uomo, ma essendo creature finite e fragili non possiamo basare qualcosa di così grande solo su noi stessi, sulla nostra capacità di pensiero e astrazione; inoltre, nessuno di noi è capace di cancellare l'esito della morte, la separazione terrena dalle persone amate. Invece **la speranza della risurrezione si basa sul fatto che il mio redentore è vivo!**
Il Signore lo dice chiaramente in questo Vangelo, c'è un piano di Dio sull'uomo: la vita eterna!
È con la risurrezione di Cristo che la speranza del credente diventa certezza.

IN QUESTA GIORNATA, COME POSSO ESSERE TESTIMONE DI QUESTA VERITÀ?

PREGHIERA

Padre,
riconosco la mia fragilità nell'affiancarmi alla morte.
Non la comprendo fino in fondo e mi spaventa.
Ti chiedo in questo giorno di consolarmi con il tuo amore,
rinnovando in me la certezza che ogni tuo figlio risusciterà nell'ultimo giorno.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È ESSENZIALE PER NOI: È CRISTO CHE VUOLE ENTRARE NELLA NOSTRA VITA E RIEMPIRLA CON LA SUA GRAZIA.
(PAPA FRANCESCO)

03 NOVEMBRE martedì

SAN MARTINO DE PORRES
religioso

SIGNORE GESÙ, EDUCAMI ALLA CARITÀ.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (14,15-24)

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».
Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".
Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".
Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto".
Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e **costringili a entrare, perché la mia casa si riempia**. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

COMMENTO

In questo brano si vede il dramma del Padre che, anche se rifiutato, allarga continuamente il suo invito a prendere parte della sua mensa. Nella casa del Padre c'è sempre posto e lui non esclude nessuno dall'essere suo figlio, ma ci lascia liberi. Gli unici esclusi sono coloro che rifiutano il suo

invito; invito che a volte può essere solo un sussurro, una brezza leggera, mentre altre volte il Signore "ci costringe ad entrare" in comunione con Lui. Questa non è una costrizione come possiamo immaginarcela noi, fatta di minacce o punizioni; è un costringere che si traduce in presenza costante e amorevole, sotto diverse forme. **Il Signore continua con insistenza a farsi presente nella nostra vita**, tramite segni, parole, persone, fatti che ci conducono alla sua presenza.
Dio, per essere sempre a fianco al suo popolo, nell'Antico Testamento ha mandato i profeti i quali tramite la Legge hanno testimoniato la sua presenza; poi ci ha donato suo Figlio, ma anche questa volta gli uomini lo hanno rifiutato. Infine, per annunciare la venuta del Regno, gli apostoli si recano fino ai confini della terra per annunciare la Buona Novella.

MI RICONOSCO APOSTOLO DI CRISTO, CON IL COMPITO DI INVITARE CHI MI STA ACCANTO ALLA SUA PRESENZA?

PREGHIERA

Ti ringrazio Signore perché mi chiami sempre a partecipare alla tua cena,
anche quando liberamente mi allontano da te.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NON POSSIAMO IGNORARE L'INVITO DI GESÙ A UNIRCI A LUI!
(BEATO CARLO ACUTIS)

04 NOVEMBRE
mercoledì

SAN CARLO BORROMEO
vescovo

SIGNORE GESÙ, CHE SEI IL MAESTRO, MI AFFIDO A TE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (14,25-33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:
«**Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo**. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.
Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".
Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.
Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

COMMENTO

Oggi il Signore non ci sta dicendo "devi amarmi più di...": non c'è alcuna imposizione. Il verbo usato è "potere"; questo vuol dire che è necessario liberare il proprio cuore, altrimenti non si riesce proprio a seguire Cristo.
Uno dei pesi che possono tenere occupato il nostro cuore è il restare tutta la vita schiavi delle aspettative familiari. **L'obiettivo di ciascuno di noi deve essere fare la volontà di Dio prima che la mia e quella dei miei familiari, e non addomesticare la volontà di Dio nei nostri confronti.**
Pensiamo a San Carlo Borromeo, che oggi celebriamo: anche lui nella sua giovinezza ha dovuto fare i conti con questa difficoltà. Dopo la morte improvvisa del fratello, a Carlo toccò portare avanti gli affari della sua ricca famiglia. I suoi genitori insistevano perché cercasse una ragazza nobile come lui; ma la morte di suo fratello gli aveva aperto gli occhi, rendendosi conto che la vita è una sola e bisogna cercare ciò che più ci rende felici. Carlo sentì dentro il suo cuore che Gesù gli chiedeva di diventare prete, mettendo a disposizione i suoi studi, il suo tempo e le sue ricchezze per il Vangelo. Così, scontentando qualche famigliare, fu ordinato sacerdote e donò la sua vita a servizio della Chiesa.

È MAI SUCCESSO CHE HO PRESO LE DISTANZE DAI PROGETTI DEI MIEI FAMILIARI SU DI ME?

PREGHIERA

Signore,
custodisci i miei affetti;
che siano liberi e liberanti per poter seguire la tua sola volontà.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

MEMORIALE NON SIGNIFICA SOLO UN RICORDO, UN SEMPLICE RICORDO, MA VUOL DIRE CHE OGNI VOLTA CHE CELEBRIAMO L'EUCARESTIA PARTECIPIAMO AL MISTERO DELLA PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI CRISTO. (PAPA FRANCESCO)

05 NOVEMBRE
giovedì

SIGNORE GESÙ, MOSTRAMI LA VIA PER LA SANTITÀ.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (15, 1-10)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».
Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e **ne perde una**, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.
Oppure, quale donna, se ha dieci monete e **ne perde una**, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

COMMENTO

Il capitolo quindici del Vangelo di Luca rivela il volto di Dio come Padre di misericordia e tenerezza. Il Signore, attaccato da coloro che si consideravano giusti, li contrattacca con la sua bontà e il suo amore. Guardiamoci bene dal considerare il cristianesimo come un insieme di persone sante e pure; è formato invece da figli amati che si riconoscono tutti peccatori e amati personalmente da Dio.

Una sola moneta, una sola pecora... che differenza possono fare in confronto rispettivamente alle dieci e cento? Invece c'è una sollecitudine enorme da parte del Padre per uno solo.

Viene da chiedersi come sia possibile che qualcuno ami tante persone in modo unico e singolare, nonostante il loro male compiuto: impossibile all'uomo, ma non a Dio! Queste due parabole ci danno la possibilità di entrare pienamente in questo amore che Cristo riversa su ciascuno di noi.

COME IL BUON PASTORE, VADO ANCHE IO IN CERCA
DI COLUI CHE SI È PERDUTO E ALLONTANATO DA DIO?
MI FACCIO PROSSIMO A LUI PER RICONDURLO AL PADRE?

PREGHIERA

Signore,
che anche io possa avere lo stesso tuo sguardo misericordioso,
la tua stessa forza di mettermi in cerca del mio fratello
che si è allontanato da te.
Donami Signore la grazia di rallegrarmi con te per ogni singolo
fratello tornato alla tua casa.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

TUTTI HANNO BISOGNO DELLA COMUNIONE:
I BUONI PER MANTENERSI BUONI E I CATTIVI PER FARSI BUONI.
(SAN GIOVANNI BOSCO)

06 NOVEMBRE
venerdì

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD AMARE LA CHIESA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (16,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:
«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".
Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".
Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

COMMENTO

A una prima lettura la parabola dell'amministratore disonesto lascia un po' di stucco, poiché non si capisce bene cosa ci voglia dire Gesù. Come può esserci una parabola in cui viene lodato qualcuno di disonesto? Gesù forse ci sta spingendo ad agire disonestamente a danno del prossimo? No, questo

non è possibile. Infatti, ciò che accade è che il Signore elogia l'amministratore perché, nonostante il suo passato, inizia a donare.
Non farà piacere a nessuno di noi scoprire che in quell'amministratore disonesto è rappresentato ciascuno di noi. Tutti commettiamo peccati non amministrando bene ciò che il Signore ci ha donato. Nessuno davanti al grande mistero di Dio si può sentire a posto con i conti e nonostante tutti i nostri sforzi noi non riusciremo mai ad aggiustare proprio tutto della nostra amministrazione. Ma il riconoscersi peccatori, disonesti, ingrati davanti ai doni del Signore non può essere l'ultima parola e questo è quello che ci insegna tale parabola. Infatti il centro dell'amore di Cristo non è essere perfetti, ma capaci di perdonare.

A CHI PERDONA SARÀ PERDONATO:
QUAL È IL DEBITO CHE DEVO CONDONARE AL FRATELLO?

PREGHIERA

Signore,
beato è il cuore che perdona,
misericordia riceverà da Dio in cielo.
Ti ringrazio per tutte le volte che riesco a perdonare sinceramente,
e per tutte quelle in cui tu mi perdoni
nel sacramento della confessione.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

IL GESTO DI GESÙ COMPIUTO NELL'ULTIMA CENA
È L'ESTREMO RINGRAZIAMENTO AL PADRE PER IL SUO AMORE,
PER LA SUA MISERICORDIA. (PAPA FRANCESCO)

07 NOVEMBRE
sabato

SIGNORE GESÙ, FA' CHE OGNI MIO TIMORE SVANISCA NELLA FEDE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (16,9-15)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.
Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. **Non potete servire Dio e la ricchezza**».
I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

COMMENTO

Il Vangelo di oggi è la continuazione del brano letto ieri e quindi è il seguito del discorso fatto da Gesù rispetto all'amministrazione delle proprie ricchezze. Queste non sono da intendersi solo come ricchezze materiali, ma come tutto quello che il Signore ci consegna in mano e noi con libertà di figli mettiamo a frutto o meno: intelligenza, bellezza, talenti...
Avendo posto come definizione di ricchezza un qualcosa di molto più ampio del solo denaro, incontrando questa Parola c'è da chiedersi se, per seguire sinceramente il Signore, ci sia una contrapposizione tra Dio e questi beni. No, non è così. Quello che Gesù ci sta dicendo non è di annullare le nostre ricchezze per seguirlo, ma piuttosto di porre tutto ciò che abbiamo a frutto della sua testimonianza. **Servire Dio e non la ricchezza vuol dire che le ricchezze appartenenti a ciascuno di noi devono servire Dio e non il contrario.**

QUALI SONO LE RICCHEZZE CHE RICONOSCO IN ME?
LE USO A SERVIZIO DI DIO?

PREGHIERA

Signore,
aiutami a scoprirmi ricca di beni e preziosa ai tuoi occhi.
Una volta compreso questo,
rendimi capace di mettere tutto a disposizione tua,
affinché, nel mio piccolo, testimoni il tuo grande amore.\

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

IL MIGLIORE REGALO TE LO FA IL SIGNORE:
IL CALICE CON IL SUO SANGUE ED IL PANE CON IL SUO CORPO.
(ANONIMO)

08 NOVEMBRE
domenica

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SIGNORE GESÙ, RENDIMI DISPONIBILE ALL'ASCOLTO DELLA TUA PAROLA.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ✝

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (4,6-9)

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.
E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.
In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.
Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (4,6-9)

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.
E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.
Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. **La diede in affitto a dei contadini** e se ne andò lontano.
Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.
Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.
Quando verrà dunque Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

COMMENTO

Gesù usa l'allegoria della vigna per rimproverare i capi dei sacerdoti e gli anziani perché non l'hanno accolto.
Anche da noi il Signore desidera essere accolto, non solo ma ci chiama a collaborare. Ci mette a lavorare nella sua vigna e a ciascuno chiede di fare la propria parte.
Forse tante volte noi non ci sentiamo coinvolti, preferiamo guardare altri che lavorano. Ma per il Signore è importante la nostra opera, fosse anche raccogliere l'uva caduta per terra, ma se noi non lo facciamo chi lo farà? Quel compito l'ha affidato a noi!
Rispondiamo ogni giorno all'appello del Signore che ci chiede di collaborare affinché la sua vigna sia bella, senza erbacce, rigogliosa. Non dobbiamo fare chissà quali grandi cose. Nella vigna il lavoro è umile: vivere bene e con amore il quotidiano.
Questo farà sì che il padrone gioirà perché grazie ai suoi collaboratori la vigna produrrà buoni frutti.

QUALI OPERE IL SIGNORE MI HA CHIESTO DI COMPIERE NELLA SUA VIGNA? ?

PREGHIERA

Signore, è grande la tua vigna,
c'è posto anche per me.
Non importa se non so fare grandi cose,
anche i piccoli gesti per te sono importanti.
E a fine giornata
è bello sentire nel mio cuore
il tuo grazie.

L'ORA SANTA DAVANTI ALL'EUCARISTIA
DEVE CONDURRE ALL'ORA SANTA CON I POVERI.
(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

ORA

09 NOVEMBRE
lunedì

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD ASCOLTARE IL PADRE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (2, 13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.
Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.
Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e **non fate della casa del Padre mio un mercato!**».
I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».
Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.
Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

COMMENTO

Siamo all'inizio del Vangelo di Giovanni e subito viene proposto al lettore di contemplare questa scena di Gesù al tempio che negli altri Vangeli è riportata solo nei capitoli finali. L'inizio del racconto è importante perché

delinea i punti su cui si intende far ragionare chi legge. Gesù va al tempio e fin qui niente di strano; si stava avvicinando la Pasqua e come ogni buon ebreo intraprende il pellegrinaggio nella città santa. Il fulcro della fede di Israele e il luogo più importante è il tempio, dove dimora il Dio di Jahvè, luogo di preghiera ed incontro con l'Altissimo, l'Onnipotente. Tanto per capire meglio: il tempio è il centro di tutta la fede ebraica, il simbolo per eccellenza, il posto dove Dio e l'uomo sono più prossimi. È difficile trovare un paragone con noi oggi. Certo le nostre Chiese richiamano in qualche modo il concetto del tempio, la basilica di San Pietro in Vaticano ancora di più. Tuttavia noi sappiamo che possiamo incontrare Dio anche in altri luoghi mentre per gli ebrei il tempio è tutto. Quando Gesù scopre che per alcuni **il centro della storia della salvezza, fondata dalla relazione tra Jahvè e il popolo eletto, si sposta verso l'idolo del soldo, del denaro e del mercato** lui non ci sta.

IL FULCRO ATTORNO A CUI RUOTA LA MIA VITA QUAL È? ?

PREGHIERA

Apri i miei occhi Signore,
per scoprire dove dimora il mio cuore,
per decidere a chi affidare le chiavi
della porta che conduce alla gioia vera.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

QUANDO IL SIGNORE, PER MEZZO DELLA SANTA COMUNIONE, HA PRESO POSSESSO ANCHE UNA SOLA VOLTA DI UN CUORE, VI LASCIA UN RICORDO INDELEBILE E LE TRACCE DEL SUO PASSAGGIO. (SAN PIER GIULIANO EYMARD)

10 NOVEMBRE
martedì

SAN LEONE MAGNO papa
e dottore della Chiesa
SAN BAUDOLINO eremita

SIGNORE GESÙ, FAMMI ESSERE TESTIMONIANZA CREDIBILE DEL TUO AMORE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (10, 17, 7-10)

In quel tempo, Gesù disse:

«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?
Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: **"Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"**».

COMMENTO

Oggi troviamo il Maestro coi suoi discepoli in cammino verso Gerusalemme. Il contesto è di intimità tra i presenti e di riservatezza. Non ci sono le folle e non ci sono farisei e pubblicani così i discepoli si sentono liberi di interrogare Gesù sulle questioni più spinose, quelle a cui tengono maggiormente. Dapprima chiedono al Signore: "Accresci in noi la fede!" mentre, in un secondo momento, il discorso sembra indirizzarsi verso la tematica del riconoscimento, del merito e della lode per ciò che i seguaci di Gesù sono chiamati a fare. Il Maestro, che percepisce la domanda, anche se non pienamente espressa, parla loro francamente. Ripensandoci la questione posta è più che legittima: quale sarà la mia ricompensa se farò come tu mi

consigli? Se dimostro la mia fedeltà cosa otterrò in cambio? Ancora una volta, il cuore del confronto e della discussione è la tematica dell'amore ed in particolare della gratuità dell'amore. **Il Dio dell'amore non vuole instaurare una relazione di dare per avere, di ricompensa per i meriti dimostrati.** Tutt'altro: una relazione basata sull'amore è già di per se sazia, non cerca paghe o compensi, è gratis in quanto totalmente appagante per il solo fatto che esista. Qualsiasi forma di pagamento potrebbe inquinare la purezza di questo rapporto ed incrinare la sintonia creata sulla reciproca fiducia. Ecco che questi versetti non sono solo un richiamo all'umiltà del discepolo ma una vera e propria dichiarazione d'amore che Gesù riserva a chi crede in Lui (o almeno ci prova). Che bella notizia! Non un Dio che mi suggerisce di abbassare le ali ma un Signore che mi invita a volare su ali d'aquila.

COME SUONA L'ULTIMA FRASE DEL BRANO SE AL POSTO DI "SERVI INUTILI" SOSTITUISCO "SERVI SENZA UTILE, SENZA RICOMPENSA"?

PREGHIERA

Gesù, Maestro e servo del Signore,
ti sei chinato a lavarmi i piedi,
hai donato il tuo corpo affinché lo potessi spezzare,
sei morto sulla croce per amare fino alla fine.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

"RINGRAZIAMENTO" IN GRECO SI DICE "EUCARESTIA".
(PAPA FRANCESCO)

11 NOVEMBRE
mercoledì

SAN MARTINO DI TOURS
vescovo

SIGNORE GESÙ, SOLO TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (10, 17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.
Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». **E mentre essi andavano, furono purificati.**
Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.
Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

COMMENTO

M'immagino di partecipare a questo cammino, il percorso che il Maestro compie, assieme ai discepoli, verso Gerusalemme, verso il luogo dove la vita stessa di Gesù avrebbe trovato completo compimento. La fama di Gesù, dopo i primi anni di predicazione e di miracoli, lo precede e ad ogni villaggio che attraversiamo passando dalla Samaria e dalla Galilea incontriamo molta gente con le più svariate richieste. In molti chiedono guarigioni, altri sperano nell'arrivo di un nuovo re, altri ancora prospettano un cambiamento

radicale che coinvolga sia il mondo della politica che la sfera religiosa. Spostiamo l'attenzione ora sul gruppo di lebbrosi, addirittura dieci simbolo di una comunità. Sono persone malate, emarginate, escluse, allontanate dal villaggio e impossibilitate ad aver alcuna relazione col mondo dei sani. Sono anche persone disperate e, come spesso capita, il fatto di non avere alcuna speranza di uscire dalla propria condizione, le porta a tentare di percorrere ogni possibile soluzione. **Quando provo disperazione mi aggrappo ad ogni possibile via d'uscita, anche la più improbabile e irrazionale.** Ecco che, insieme al mio gruppo, mi presento a Gesù. Forse da solo non l'avrei fatto ma ci sono altri nove pazzi come me. E Gesù ci caccia. Cioè ci manda via, ci dice di andare a presentarci a Gerusalemme dai sacerdoti cosa che, tra l'altro, proprio perché siamo lebbrosi, non possiamo fare. Speravo in un qualcosa di diverso sinceramente ma, arrivati a questo punto, cosa fare?

TI È MAI CAPITATO DI SENTIRTI LEBBROSO, DISPERATO? ?

PREGHIERA

Grazie Gesù,
anche oggi, per uscire dalla mia lebbra,
mi proponi la terapia del cammino, dell'incontro.
Mi "costringi", in qualche modo, a fidarmi di te e della tua Parola
trovando così la via della guarigione.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È IL "SACRAMENTO DEI SACRAMENTI", IN CUI IL CORPO DI CRISTO DISPIEGA TUTTE LE ENERGIE DELLA SUA TRASFIGURAZIONE E PORTA A COMPIMENTO IL SUO MISTERO NELLA CHIESA. (P. JEAN CORBON)

12 NOVEMBRE giovedì

SAN GIOSAFAT vescovo e martire
SANT'EVASIO vescovo e martire

SIGNORE GESÙ, ACCOMPAGNAMI NELLA PREGHIERA AL PADRE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (17, 20-25)

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, **il regno di Dio è in mezzo a voi!**».
Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

COMMENTO

Ieri abbiamo letto di quel lebbroso samaritano che, unico dei dieci guariti e purificati, torna di corsa a rendere grazie al Maestro. Ecco, mi sembra un buon modo per introdurre la possibilità di aprire gli occhi già oggi, nella mia vita, rispetto alle grazie e all'amore che mi circonda e sovrabbonda nelle mie relazioni. Il lebbroso samaritano infedele scorge nella relazione di fiducia con Gesù il regno di Dio. Il fariseo, ebreo praticante, invece chiede: "Quando verrà il regno di Dio?". Ecco i due atteggiamenti e le due vie che posso decidere di seguire ogni giorno: la strada della cecità, del pessimismo

e della negatività oppure il sentiero stretto della bellezza, della fiducia e dell'appartenenza al Padre. **La sfida si gioca su questo terreno.** Si può correre dietro alle proprie idee, alla ricerca della fidanzata perfetta, del lavoro appagante. Inseguire ciò che il mondo propone come modello: la bella macchina, lo stipendio elevato, il diventare qualcuno con la "Q" maiuscola. Oppure si può vedere il bello già presente: l'amico su cui posso sempre contare, il collega che quotidianamente mi dona un sorriso, l'attività sportiva che mi regala emozioni. E poi da lì, dalle radici, dalla roccia che il Padre mi dona, costruire una casa destinata a rimanere in piedi durante le tempeste. Sono abituato, anche nelle preghiere, a cercare la perfezione, fare la cosa giusta, seguire la retta via. Non è che il Signore mi sta invece proponendo vicoli tortuosi?

QUALE ATTEGGIAMENTO GUIDA LE MIE SCELTE?
COSA MI FA SENTIRE CONTENTO E APPAGATO?

PREGHIERA

Maestro, Signore imprevedibile,
grazie perché sfuggi continuamente dai miei bigotti schemi mentali,
sorprendendomi e illuminando di nuovi raggi le mie giornate.
Abbatti le mie rigidità, respingi le mie esigenze di perfezione.
Rendimi dinamico, elastico e propositivo
nella consapevolezza di essere cullato dal tuo abbraccio paterno.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

CHI SI NUTRE DEL PANE DI CRISTO NON PUÒ RESTARE INDIFFERENTE
DINANZI A QUANTI NON HANNO PANE QUOTIDIANO.
E OGGI, SAPPIAMO, È UN PROBLEMA SEMPRE PIÙ GRAVE. (PAPA FRANCESCO)

13 NOVEMBRE
venerdì

SIGNORE GESÙ, CONCEDIMI DI CAPIRE LE SCRITTURE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (17,26-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata».

Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

COMMENTO

Il brano di ieri ha rivelato che il regno di Dio è qui ed ora nella quotidianità. Non c'è proprio nulla da aspettare perché l'oggi è il preludio della venuta definitiva, dell'incontro col Maestro che avverrà nel momento in cui ci ricongiungeremo a lui, durante la Pasqua, il passaggio dalla vita terrena alla vita eterna. Il brano di oggi affronta il problema successivo: come approccio il tema della morte? La mia vita è una rincorsa per accaparrarmi la salvezza ed ottenere delle sicurezze che mi fanno stare tranquillo oppure è una vita donata senza paura, senza freni, senza il bisogno di fare troppi calcoli. Chiaro, non è un invito a non porsi le giuste domande o ad ignorare problemi reali come quello del dolore, della malattia o dell'ingiustizia. **Piuttosto è una spinta a riconsiderare l'immagine che mi sono creato rispetto questo argomento.** Bello il richiamo alla moglie di Lot che, pur camminando nella giusta direzione, ad un certo momento si volta a guardare indietro e rimane di sale. Mi colpisce perché nasconde la paura che tutti abbiamo del passaggio definitivo, della morte.

CHE EMOZIONI PROVO QUANDO PENSO ALLA MORTE
E COSA C'ENTRA QUESTO CON LA FIDUCIA IN GESÙ?

PREGHIERA

Maestro, tu che hai vinto la morte
con la fiducia nell'amore del Padre,
prendimi per mano e, come San Francesco, fammi dire
"Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte corporale".

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA NOI MANGIAMO IL PERDONO QUOTIDIANO
E LA REMISSIONE DEI PECCATI. (SANT'AMBROGIO)

14 NOVEMBRE
sabato

SIGNORE GESÙ, TU SEI IL CRISTO, FIGLIO DEL DIO VIVENTE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:
«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".
Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, **le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi**"».
E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

COMMENTO

I versetti di oggi rappresentano un interessante scorcio di ciò che significa pregare. La parabola ci presenta una situazione verosimile, nella quale una vedova, che probabilmente non si poteva permettere i migliori avvocati della città, chiede giustizia ad un giudice autocentrato, che pensa principalmente ai suoi interessi e al suo tornaconto. Così senza poter contare su un budget adeguato o su contatti influenti la vedova si sarebbe benissimo

potuta demoralizzare fino a demordere e lasciar perdere. Mollare tutto protestando contro questo mondo ingiusto in cui, senza denaro e l'appoggio dei poteri forti, non si può andare da nessuna parte. Un ragionamento e dei pensieri per nulla nuovi anche per noi, uomini e donne che viviamo l'epoca "moderna". Eppure questa vedova non si fa da parte, non tace. Crede fermamente nel concetto di giustizia. **Forse, ancor più che ad un amore per la giustizia, prova e sente viva dentro di sé la giustizia dell'amore.** Continua a combattere perché crede nell'uomo. Oltre la muraglia di difesa che innalziamo a baluardo dei nostri interessi, nel suo punto più profondo, nel senso di umanità che è in ciascuno di noi. Ma questa grande fiducia nell'umanità non potrebbe mantenersi tale e rinforzarsi giorno dopo giorno se non credendo fermamente nella bontà del Padre che ha voluto e creato l'uomo. La fede in quel Dio che, il sesto giorno della creazione, vide cosa aveva fatto e disse che era cosa molto buona.

CON CHE OCCHIO GUARDO L'UMANITÀ ED IL MONDO CHE MI CIRCONDA?

PREGHIERA

Padre, tu che credi fermamente in noi,
donami di poter sperimentare piena fiducia nei miei fratelli,
donne e uomini con cui condivido il percorso di questa vita.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA E NEGLI ALTRI SACRAMENTI SPERIMENTATE
L'INTIMA VICINANZA DI GESÙ, LA DOLCEZZA ED EFFICACIA DELLA SUA PRESENZA.
(PAPA FRANCESCO)

15 NOVEMBRE domenica

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SIGNORE GESÙ, SOSTIENIMI NELLE FATICHE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL LIBRO DEI PROVERBI (31,10-13.19-20.30-31)

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.
Apre le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICÉSI (5,1-6)

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.
Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.
Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25,14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, **chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni**. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.
Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.
Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.
Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".
Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

COMMENTO

Oggi il Vangelo ci riserva tre buone notizie:
La prima: **Sono un figlio amato a cui il padrone decide di affidare i suoi beni.** Il Padre si fida di me e mi consegna la sua creazione;
La seconda: Sono un figlio che ha talento, almeno uno. C'è del buono dentro me, ho delle qualità innate che mi sono state regalate;
La terza: Sono un figlio chiamato a partecipare all'opera creatrice del Padre come moltiplicatore di talenti. Ho la missione di diffondere l'amore secondo le mie qualità.

NELLA MIA GIORNATA IN CHE MOMENTI
SONO STATO SOPRAFFATTO DALLA LOGICA DELLA PAURA?

PREGHIERA

Mio Dio, Papà buono,
liberami dalla falsa immagine di un dio padrone.

L'EUCARISTIA CI CONFIGURERÀ IN MODO UNICO A DIO, CHE È AMORE.
(BEATO CARLO ACUTIS)

ORA

16 NOVEMBRE
lunedì

SANTA MARGHERITA DI SCOZIA
SANTA GELTRUDE vergine

SIGNORE GESÙ, ILLUMINA LA MIA VITA ATTRAVERSO IL VANGELO.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (18,35-43)

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».
Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».
Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».
Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

COMMENTO

Iniziamo una settimana importante, ci stiamo dirigendo verso la fine dell'anno liturgico e seguiamo Gesù nel suo viaggio di avvicinamento a Gerusalemme. Per San Luca, tutta la predicazione di Gesù si svolge lungo il cammino verso la Città Santa. A Gerico, una dei punti più bassi della terra, si imbatte in un cieco dalla fede forte, tanto da urlare più della folla per poterlo incontrare.

La sua fede è come **una voce che attraversa l'oscurità**: questa è in grado di fermare il Maestro e suscitare il miracolo. È l'ultimo miracolo prima che Gesù entri in Gerusalemme per i giorni della Passione E' il miracolo della fede, quella che manca in molti suoi "spettatori". Si compiono proprio quelle parole che Gesù aveva letto nella sinagoga di Nazareth all'inizio della Sua missione pubblica, parole che nel libro di Isaia annunciano il Messia: "i ciechi riacquistano la vista" (Lc 4,18).
La fede è recuperare la vista, è vederci bene, è riconoscere che Gesù non è solo un uomo ma il Figlio di Dio.

LA PEGGIOR CECITÀ È L'ORGOGLIO, CHE NON AMMETTE DI ESSERE MIOPE E PRESBITE, NON VEDE LONTANO MA NEPPURE VICINO: VEDE SOLO QUELLO CHE FA COMODO AL PROPRIO IO. QUANTO SO VEDERE PIÙ IN LÀ DI TE STESSO?

PREGHIERA

Signore, aiutami a vedere ciò che non vedo,
donami i Tuoi occhi, il Tuo sguardo sulla realtà,
insegnami a riconoscerti:
fa che io abbia di nuovo la vista!

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA SI COMUNICA L'AMORE DEL SIGNORE PER NOI: UN AMORE COSÌ GRANDE CHE CI NUTRE CON SÉ STESSO; UN AMORE GRATUITO, SEMPRE A DISPOSIZIONE DI OGNI PERSONA AFFAMATA E BISOGNOSA DI RIGENERARE LE PROPRIE FORZE. (PAPA FRANCESCO)

17 NOVEMBRE martedì

SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA
religiosa

SIGNORE GESÙ, RENDIMI DISPONIBILE ALL'ASCOLTO DELLA TUA PAROLA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (19,1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.
Quando giunse sul luogo, **Gesù alzò lo sguardo** e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».
Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».
Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

COMMENTO

Chi sta cercando chi? Zaccheo si fa piccolo per vedere senza esser visto, Gesù attraversa la folla per vedere anche chi è ai margini: il piccolo uomo, grande peccatore, si nasconde davanti al Figlio di Dio che «è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Sembra un po' di rileggere di Adamo che si nasconde nel giardino dell'Eden dopo aver ceduto all'inganno del serpente.

Proprio come nel miracolo del Vangelo di ieri, la città di Gerico è ancora la porta di un vero incontro con Dio Non si può riconoscere Gesù se non con lo sguardo del cieco e con la coscienza del proprio peccato (Zaccheo). Quando si cerca Dio così, allora la scintilla della Fede diventa un fuoco, e anche un ladro che si è arricchito di ingiustizie può trasformarsi in un onesto e generoso discepolo.

ZACCHEO VIENE SALVATO PERCHÉ HA IL CORAGGIO DI TOGLIERE LA MASCHERA DAVANTI A GESÙ E AMMETTERE TUTTO IL MALE COMMESSO: CI SONO ZONE D'OMBRA DELLA MIA VITA DOVE "MI NASCONDO" E CHE NON HO MAI PRESENTATO IN CONFESSIONE? POSSO PROVARE A VIVERE CON MAGGIOR SCHIETTEZZA L'ESAME DI COSCIENZA?

PREGHIERA

Signore, Tu sei la Verità della mia Vita,
la Via che conduce al Padre.
Donami un cuore trasparente,
che non si nasconda davanti a Te,
che riconosca la propria fragilità
e invochi la tua forza.
Sostieni in me un animo generoso *(Sl 50,14)*
capace di restituire al mondo
l'amore che mi è stato regalato
e tutto quello di cui a volte ho approfittato. Amen

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

È COME SE DUE CERI FOSSERO FUSI IN UNO SOLO: COSÌ, MANGIANDO IL CORPO E IL SANGUE PREZIOSO DI CRISTO, LUI È IN NOI, E NOI SIAMO RESI UNO IN LUI.
(SAN CIRILLO DI ALESSANDRIA)

18 NOVEMBRE mercoledì

DEDICAZIONE DELLE BASILICHE DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI

SIGNORE GESÙ, FA' CHE IO RIESCA A SEGUIRTI.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ✝

DAL VANGELO SECONDO LUCA (19,11-28)

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, **ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te**, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai

consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».
Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

COMMENTO

C'è una bellezza da sottolineare: nel gioco della fiducia con Dio, è più facile dirgli di sì che fare resistenza. La fedeltà a Dio ci fa condividere la sua forza, il suo prendersi cura della realtà; la paura di lasciarsi coinvolgere nei suoi interessi, invece, lascia morire i doni che abbiamo ricevuto. Nella logica del Vangelo, **guadagna solo chi non trattiene per sé**. Chi si limita a conservare quello che ha, a difendere il proprio tesoretto dalle ingerenze altrui, finisce a sotterrare e sotterrarsi... resta servo, vive da schiavo.

QUALI PAURE, CHI O CHE COSA NON FA FIORIRE LA MIA FEDE? ?

PREGHIERA

Signore, riempi il mio cuore del tuo Spirito di fortezza.
Donami la grazia di non trattenere nulla di quanto mi hai donato, perché la mia fede in Te vinca ogni paura.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'INCONTRO CON GESÙ SIA L'INIZIO DI UN'AMICIZIA PER TUTTA LA VITA.
(PAPA BENEDETTO XVI)

19 NOVEMBRE
giovedì

SIGNORE GESÙ, RENDIMI PERFETTO NEL TUO AMORE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (19,41-44)

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo:
«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.
Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché **non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata**».

COMMENTO

Queste poche e drammatiche righe hanno la loro premessa nei Vangeli precedenti. Gesù è ormai arrivato al termine del suo cammino, all'incontro decisivo col cuore della sua terra e del suo popolo, un cuore irriconoscente... letteralmente "incapace di riconoscere"!
Proprio per questo, i protagonisti dei prossimi dialoghi con Gesù non si

sentono visitati da Dio, ma lo accusano in tutti i modi. Il pianto di Gesù sulla Città Santa è il dolore di Dio per i figli che vivono da orfani! È proprio vero che l'incapacità di ringraziare, dare tutto per dovuto e per scontato, ci fa vivere in modo autonomo e indipendente da Dio e dagli altri, rompendo ogni legame.
La vera schiavitù non è quella del riconoscersi dipendenti da qualcun altro, ma l'orgoglio di non ammettere il **bisogno di essere salvati**... da noi stessi prima di tutto!

E SE IL SIGNORE MI STESSE RAGGIUNGENDO PROPRIO IN QUESTI GIORNI PROPRIO LÌ DOVE TUTTO È SCONTATO? PROPRIO LÌ DOVE CREDO DI AVER TUTTE LE RAGIONI? PROPRIO LÌ DOVE NON C'È NIENTE DI NUOVO?

PREGHIERA

Donami Signore un cuore umile,
che non metta ostacoli alla luce della tua presenza,
alla chiarezza della tua Parola,
alle tue indicazioni di cammino.
Piega la mia superbia che mi complica la vita,
e che mi costringe ad occuparmi troppo spesso del mio io.
Rendimi la gioia di essere salvato *(Sl 50,14)*

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAVANTI AL SOLE CI SI ABBRONZA, MA DAVANTI ALL'EUCARISTIA SI DIVENTA SANTI!
(BEATO CARLO ACUTIS)

20 NOVEMBRE
venerdì

SAN TEONESTO martire
BEATO GIOVANNI MARIA BOCCARDO sacerdote

SIGNORE GESÙ, AUMENTA LA MIA FEDE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (19,45-48)

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».
Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto **il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.**

COMMENTO

Questo episodio è meglio noto come la "purificazione" del Tempio. Gesù, finalmente entrato in Gerusalemme, libera la Sua casa da altri traffici, anche se a quel tempo avevano le loro motivazioni. È un potente segno, che indica il **bisogno di rinnovamento della preghiera** dell'uomo (passare dal luogo del tempio al proprio cuore, dalle pratiche corrette alle intenzioni pure), preghiera che spesso è attraversata da altri interessi, da tante e troppe altre trattative, come nel caos di un mercato.

Ci capita spesso di metterci a pregare e, dopo poco, sentir echeggiare mille altre voci in testa, ci vengono in mente cose viste e cose da fare, sentimenti di invidia o spiriti di rivalsa.
Il Signore chiede spazio per poter parlare... non lasciamo che nella nostra preghiera si crei un covo di ladri di buone occasioni di dialogo con Dio.

QUALI MERCANTI ATTRAVERSANO LA MIA PREGHIERA?
IN QUALI TRAFFICI INCASTRO LA RELAZIONE CON DIO?

PREGHIERA

Vieni Spirito Santo,
spazza via dal mio cuore i tavoli e i banchetti
degli idoli con cui riempio le mie giornate.
Sbriciola tutte le mercanzie a cui do credito,
ribalta le mie priorità quando sono superficiali e troppo commerciali.
Crea dentro di me lo spazio per ascoltare la Parola,
il silenzio per imparare a pregare.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**L'EUCARISTIA, SOTTO IL VELO DEL PANE E DEL VINO,
CONTIENE CRISTO, REDENTORE DEL MONDO, CENTRO DI TUTTI I CUORI,
COLUI PER CUI ESISTONO TUTTE LE COSE: ED ANCHE NOI ESISTIAMO IN LUI.** (PAOLO VI)

21 NOVEMBRE
sabato

PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA

SIGNORE GESÙ, RENDI DOCILE IL MIO CUORE ALLA TUA PAROLA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (12,46-50)

Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti". Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché **chiunque fa la volontà del Padre mio** che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre".

COMMENTO

C'è un modo per essere più che followers di Gesù! Si può essere molto più che tiepidi sostenitori in disparte, timidi fans che leggono il suo Vangelo, magari anche quotidianamente. Quando si presentano da Gesù con richieste anagrafiche, di parentela, in cerca di "raccomandazioni", Gesù apre il cerchio, allarga la sua famiglia alla condivisione non di una casa, bensì di un'opera: la volontà del Padre. Tutte le volte che mettiamo in pratica il Vangelo, noi ci stringiamo a Dio con una relazione forte come la parentela, possono dire di noi come di Gesù: "è tutto suo Padre"!

Che bello pensare agli orizzonti enormi di Dio, capace di abbracciare l'umanità e di riconoscersi specialmente in chi si sintonizza con il suo cuore, in chi lo ascolta così tanto da prestargli le proprie mani, i propri piedi, il proprio sguardo! E **Maria resta sempre la prima** fra tutte le creature...

RICONOSCO NELLE MIE AZIONI QUALCOSA DEL VANGELO?
SE CERCASSERO LE PROVE DELLA MIA FEDE NELLA MIA VITA, LE TROVEREBBERO?

PREGHIERA

Grazie Signore per il dono della tua Parola.
Grazie per i segni che compi nel Vangelo,
grazie per il dono della mia libertà, che tu interpelli continuamente.
Insegnami a riconoscerti in me,
donami di riconoscermi in te.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARESTIA NOI SPEZZIAMO L'UNICO PANE, CHE È FARMACO DI IMMORTALITÀ, ANTIDOTO PER NON MORIRE, MA PER VIVERE SEMPRE IN GESÙ CRISTO.
(SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA)

22 NOVEMBRE domenica

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

SIGNORE GESÙ, DA TE IMPARO A SERVIRE I POVERI.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIÈLE (34,11-12.15-17)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e **le radunerò** da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.
Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.
A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (15,20-26A.28)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.
È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.
E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".
Allora i giusti gli risponderanno: "**Signore, quando ti abbiamo visto** affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore,

quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

COMMENTO

Ogni anno liturgico si conclude guardando al Re dell'Universo, al Signore della storia, a Colui che ha in mano gli eventi in modo ben più decisivo dei poteri di questo mondo: il Risorto! Lui non è in standby alla fine dei tempi, per vedere se "ce la caviamo" su questa terra. Accompagna tutte le nostre giornate, dal sorgere della nostra vita al suo ri-sorgere! **Il Signore guida la storia come un Pastore**, che conduce con dolcezza ma va anche a recuperare i dispersi.

PENSA CHE BELLO: PER ENTRARE NEL REGNO MI BASTA OFFRIRE BICCHIERI D'ACQUA FRESCA, CONDIVIDERE UN PASTO, PASSARE A TROVARE I PIÙ ISOLATI... NON È IMPOSSIBILE VERO?

PREGHIERA

Signore, tu sei Re perché la tua forza è esser servo di tutti!
Per salvarci ti fai semplice, marginale, assetato e affamato...
Non farmi perdere occasione di incontrarti nei suoi amici, i più poveri!

NON È STATO PER CASO CHE IL SIGNORE, VOLENDOSI DARE TUTTO A NOI,
HA SCELTO LA FORMA DEL PASTO IN FAMIGLIA.
IL CONVITO EUCARISTICO DIVENTA COSÌ SEGNO ESPRESSIVO
DI COMUNIONE, DI PERDONO, DI AMORE.
(GIOVANNI PAOLO II)

ORA

23 NOVEMBRE
lunedì

SAN CLEMENTE I papa e martire
SAN COLOMBANO abate
BEATA MARGHERITA DI SAVOIA religiosa

SIGNORE GESÙ, SII CON ME QUANDO MI RELAZIONO CON IL MIO PROSSIMO
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21,1-4)

In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.
Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. **Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo.** Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

COMMENTO

C'è sempre, in ogni classe, quello studente o quella studentessa che, con il minimo impegno, prende sempre dei buoni voti e, dall'altra parte, non manca mai quello che, solo per ottenere gli stessi risultati, deve sudare sette camicie. Quanto fastidio e quanto sconforto forse se vi siete trovati nella vita ad essere questo secondo tipo di studente, ma a Gesù non passa inosservato quello che agli altri resta nascosto. Il mondo giudica per il risultato, giudica per il valore che appare. Va di moda parlare di meritocrazia (poco di moda forse va il metterla in pratica), ma Gesù ci invita a prestare attenzione al nostro criterio. **Il merito davanti a Dio è diverso dal merito per il mondo**, Egli vede nel segreto, sa i doni ricevuti da ciascuno e ne giudica la forza da quanti di essi vengono offerti per gli altri. Non condanna, almeno in queste

parole, la condotta dei "ricchi", il riferimento ad essi ci dà solo un termine di paragone: da quelli che hanno dato una "parte del loro superfluo" a quella vedova che ha dato "tutto ciò che aveva per vivere". Anche se il confronto così forte tra il comportamento dei ricchi e della povera vedova ha dei forti connotati morali quella che qui Gesù vuole sottolineare non è semplicemente la povertà materiale bensì proprio la grandezza di quella povertà di spirito che ha nella carità il suo sbocco naturale. Leggendo quelle offerte alla luce della famosa parabola dei talenti possiamo dunque forse avere un'illuminazione importante: non è per quanto abbiamo da Lui ricevuto che il Signore ci giudica, ma per quanto alla fine, spendendo quei doni, avremo saputo restituirgli attraverso il prossimo.

E TU COS'HAI DA OFFRIRE AL SIGNORE E AL PROSSIMO?

PREGHIERA

Signore,
Tu che vedi nel segreto
giudica la mia offerta
rendimi capace
di quel gesto totale d'amore compiuto dalla vedova
dammi la forza e l'amore per donarmi completamente a te
e in te, trovare il mio senso.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

IL TABERNACOLO CI GARANTISCE CHE GESÙ "HA PIANTATO LA SUA TENDA" IN MEZZO A NOI.
(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

24 NOVEMBRE martedì

SANTI ANDREA DUNG-LAC sacerdote
E COMPAGNI martiri

SIGNORE GESÙ, RENDIMI CONSAPEVOLE DI ESSERE SALVATO.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21,5-11)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «**Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino"**. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».
Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

COMMENTO

Ecco, dopo il brano di ieri, una profezia che funge da prova per la validità del cambio di logica suggerito da Gesù poco prima di queste parole. Noi cristiani siamo spesso campioni nel complicarci la vita e credere che aver fede voglia dire credere senza aver prove che ne dimostrino il senso. Così, quando ci troviamo in mezzo ad amici che non la pensano come noi, o immersi nelle vicende del mondo, preferiamo spesso tacere, lasciando la fede per la nostra camera, per quell'intimità che ci rassicura. Attenzione, tante volte Gesù

ha innalzato la bellezza di questo rapporto privato ed esclusivo col Padre, "che vede nel segreto", e non poche volte lui stesso si è ritirato in disparte a pregare. Ma numerosissime, come oggi, sono le volte in cui Egli ha preso parola in pubblico: in una piazza, in mezzo a una folla o, come in questo caso, nel tempio. Non per discorsi astratti o conviviali, ma sempre per accendere qualcosa negli animi altrui, per mostrare il centro della missione che lui stesso è chiamato a compiere. Non è il tempio che bisogna onorare, non è esso con la sua esteriorità, perché essa non dura ed è soggetta alle tante devastazioni di cui questo anno tribolato ci ha dato esempio, **seguire Gesù non è una scelta ingiustificabile e da fuori dal mondo**, è logico e naturale come aggrappare una mano tesa mentre ci si trova immersi nel mezzo di una tempesta.

DOVE PUOI TROVARE IL CORAGGIO PER PROFESSARE PUBBLICAMENTE CON LE TUE PAROLE E LE TUE AZIONI QUELLO IN CUI CREDI?

PREGHIERA

Signore,
tutto intorno a me crolla,
sii tu la mia roccia sicura,
fa' che sia pronto
sino all'ora della tua venuta.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È ISTITUITA PERCHÉ DIVENTIAMO FRATELLI; VIENE CELEBRATA PERCHÉ, DA ESTRANEI ED INDIFFERENTI GLI UNI GLI ALTRI, DIVENTIAMO UNITI, UGUALI ED AMICI; È DATA PERCHÉ, DA MASSA APATICA E TRA SÈ DIVISA, SE NON AVVERSARIA, DIVENTIAMO UN POPOLO CHE HA UN CUOR SOLO ED UN'ANIMA SOLA. (GIOVANNI PAOLO II)

25 NOVEMBRE
mercoledì

SAN GIUSEPPE MARIA GAMBARO
sacerdote e martire

SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA
vergine e martire

SIGNORE GESÙ, RENDIMI CAPACE DI PORTARE LA MIA CROCE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21,12-19)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.
Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.
Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.
Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

COMMENTO

"Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza". Diciamocelo chiaramente, la fede non si improvvisa, l'affidamento non è un qualcosa che venga sempre così immediato e infatti queste parole sono pronunciate da Gesù verso la fine della sua predicazione, dopo aver già molto condiviso con i suoi apostoli. Quella parola e quella sapienza che verrà loro data nel momento del bisogno allora non è il tempestivo e vago intervento magico di un colpo di bacchetta

con cui il protagonista viene salvato all'ultimo nei film, il filo rosso tagliato puntualmente all'ultimo secondo del timer, appena prima che la bomba esploda. Esse sono frutto di una relazione, di una preparazione che è sia "fisica" che spirituale. Il paragone non è forse elegante ma quella parola data nel momento della prova non è che la restituzione di quella ricevuta e "ruminata", il frutto di un seme che si è lasciato attecchire e si è ben curato. **Coltivare la Parola, coltivare la relazione con Dio nell'eucarestia è alimentare in noi la vita**; per questo, quand'anche seguendo questa via la dovessimo perdere, avendo perseverato, l'avremo salvata. Oggi forse ci sembrano lontani per noi i tempi in cui per la fede si veniva spinti a rinunciare alla propria vita corporea, ma non dimentichiamolo, l'intera ascesi cristiana è un abituarsi a perdere sè stessi per Cristo, e in Lui, essere salvi.

A CHE PUNTO SEI DEL TUO AFFIDAMENTO A CRISTO?
CHI TI HA AIUTATO O CHI PENSI POTREBBE AIUTARTI IN QUESTO CAMMINO?

PREGHIERA

Signore,
è difficile perseverare senza comprendere,
donami sempre il tuo Santo Spirito di sapienza,
fortifica la mia fede,
rendimi docile ai tuoi insegnamenti,
e, per la tua parola, sarò salvo.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO.
(BEATO CARLO ACUTIS)

26 NOVEMBRE
giovedì

BEATO GIACOMO ALBERIONE

SIGNORE GESÙ, RENDIMI PERFETTO NEL TUO AMORE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21,20-28)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. **Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina**».

COMMENTO

Ci stiamo oramai avvicinando alla prima domenica di avvento e la liturgia, in questa settimana, ci sta facendo percorre gli ultimi passi della predicazione di Gesù prima dell'ultima cena e della sua passione. Ci avviciniamo al periodo che porterà alla celebrazione della Sua venuta nel mondo, perché allora tutto questo catastrofismo? Perché spingere le orecchie già verso la fine dei suoi giorni? Un cristiano la risposta a questa domanda non la può mai dimenticare, qualunque vicenda umana ce lo insegna, sin dalla più naturale e stupefacente che ha portato ciascuno di noi su questa terra: il concepimento, gravidanza e parto. La gioia del contatto più profondo tra due sposi che dà vita a un lungo periodo di attesa e preoccupazioni, gioie e dolori sino al travaglio e infine a vedere il frutto di quell'amore. **Gioia e sofferenza sono, in questa dinamica generativa, compagni inseparabili** e lo restano per i giorni a venire, vita e vita nuova sono, fin dal passaggio dal caldo utero materno al freddo e minaccioso mondo esterno, le tappe attraverso le quali, superando lo spavento iniziale, si arriva ad una nuova libertà.

QUALE DOLORE VORREI CHE IL SIGNORE TRASFORMASSE IN GIOIA? ?

PREGHIERA

Signore,
vieni a liberarmi.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

O MERAVIGLIOSA ALTEZZA E DEGNAZIONE CHE DÀ STUPORE! O UMILTÀ SUBLIME!
IL SIGNORE DELL'UNIVERSO SI NASCONDE SOTTO LA PICCOLA FIGURA DEL PANE,
PER LA NOSTRA SALVEZZA! (SAN FRANCESCO)

27 NOVEMBRE
venerdì

SAN GIOVANNI VINCENZO
eremita e vescovo

SIGNORE GESÙ, FA' CHE IO RIESCA A SEGUIRTI.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21, 29-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:
«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. **Così anche voi**: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

COMMENTO

Questo brano è un'altra prova di quanto Gesù ci voglia responsabili. Non possiamo accontentarci di sonnecchiare seguendo una strada già ben segnata fino a una meta stabilita, non funziona così. "Tutto scorre", diceva un filosofo noto a tutti quegli studenti liceali che se lo sono trovati davanti sin dalle prime lezioni. Il mondo è oggi più che mai in continuo mutamento, i segni si moltiplicano uno dopo l'altro e sembra impossibile trovare qualcosa che faccia eccezione a questo flusso torrenziale. La dichiarazione finale di Gesù ci appare allora estremamente ambiziosa. **"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"**, forse questo Gesù è un altro di quei tanti influencer che un po' se la tirano ma non è così, e se non bastasse il fatto che queste sue parole le ripetiamo da quasi oramai duemila anni a dargli fede resta l'osservazione fatta all'inizio. Niente "influenze", Gesù ci

parla di responsabilità. Ci dice di prendere come Lui la nostra croce, ci parla dell'inizio e della fine dei tempi invitandoci a farcene osservatori diretti.
Un fedele è spesso visto dalla nostra società come un qualcuno che faccia semplicemente un qualcosa che gli è stato detto da altri, da Dio stesso o da chi per Lui, ma quello che ci dice oggi Gesù è radicale: ci sono dei segni, io vi ho insegnato a individuarli, io ve li ho trasmessi con la mia parola, a voi sta il vegliare e riconoscerli. E in questo non siamo soli, è a un "voi" che si rivolge, il voi di quella comunità di apostoli che lui ha scelto e da cui ha fondato la sua "ecclesia", l'assemblea radunata da Cristo per preparare la sua venuta ogni giorno nel mondo.

QUALI SEGNI DELLA PRESENZA DI DIO RIESCO A VEDERE NELLA MIA VITA?

PREGHIERA

Signore,
dammi occhi e orecchie
per vedere i segni della tua presenza,
istruisci il mio cuore con la tua Parola di vita,
e anche se cielo e terra passeranno,
così, insieme alla tua Parola,
anche io resterò con te.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È IL SACRAMENTO ATTRAVERSO IL QUALE DIO CONTINUAMENTE CI AIUTA A DIVENTARE QUELLO CHE NELLA SUA MENTE POTENZIALMENTE GIÀ SIAMO.
(BEATO CARLO ACUTIS)

28 NOVEMBRE
sabato

SIGNORE GESÙ, RENDIMI DISPONIBILE ALL'ASCOLTO DELLA TUA PAROLA.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21,34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; **come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra**.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

COMMENTO

"Siate attenti", "vegliate in ogni momento", è dura questa via indicata dal Signore per degli uomini o ragazzi che come noi, ai più, riesce o riusciva difficile restare attenti per più di venti minuti a lezione. E poi diciamocelo, se neanche ai tuoi discepoli eletti, con te nel Getsemani nel momento più importante della tua prova, è riuscito di vegliare nemmeno un'ora assieme a te, come puoi pretendere tutto ciò? Ma lo sappiamo, Dio chiama alla radicalità. Non al fanatismo, non ad espressioni enfatiche ed enfatizzate di una vita fuori e contro al mondo, ma è la radicalità di una scelta e un gesto, se compiuto in profondità, a poter rendere tutta la nostra vita una veglia di preghiera. Come quel "sì" detto da Maria che "da solo", in tutta la sua semplicità, ha permesso

a una creatura di essere madre del proprio creatore e di sconvolgere la storia intera. **Questa immensità chiama ciascuno di noi**, il Figlio dell'uomo attende ciascuno di noi, ma nel viaggio su questa terra, tante sono le preoccupazioni e i macigni che provano a farsi padroni del nostro cuore. Quello che Gesù ci suggerisce è un immediato test. Mettiamo il nostro cuore su di una bilancia ponendo il suo su di un'altra, così potremo misurare la nostra distanza dal proprio regno. Essa sarà sempre infinita, ma guardando a Lui, quando sarà il momento di compiere delle scelte nella nostra vita, avremo ogni giorno l'opportunità per far sì che sia quello della sua venuta nella nostra vita.

QUANTO È PESANTE ORA IL MIO CUORE
E QUALI SONO LE COSE CHE LO APPESANTISCONO?

PREGHIERA

Signore,
insegnami a pregare in ogni momento,
concedimi la forza per sfuggire il male,
purifica il mio cuore,
alleggerisci il mio spirito.
Tu sei il Figlio dell'uomo,
tu sei la Via, la Verità e la Vita,
abbi misericordia di me peccatore,
concedimi di avere un posto al tuo cospetto,
mio Signore, non mi abbandonare.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

AUGURO CHE TU POSSA ACCOGLIERE IL PANE EUCARISTICO OGNI VOLTA
CON PIÙ FEDE ED AMORE, PER FARE DELLA TUA VITA UN DONO PER DIO E I FRATELLI.
(PAPA FRANCESCO)

SE NON ORA QUANDO?

SUSSIDIO DI PREGHIERA QUOTIDIANA

A cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Novara

DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE